

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est e il consumo di
alcolici.

Il Gazzettino, 20.03.2012



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 6-8 febbraio 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1039 persone (rifiuti/sostituzioni: 2828), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,03%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

VINO, PASSIONE E CULTURA MA I GIOVANI SI DIMOSTRANO BEVITORI "DISORDINATI"

di Sandro Sangiorgi*

«Il Nordest ha sempre una gran sete». Così rispondo a chi mi chiede dove lavoro di più. È un'espressione che fa sorridere, talvolta anche amaro. Impossibile non pensare all'alcolismo nelle sue varie forme, da quello conclamato dei tanti Nane Moin, a quello subdolo e strisciante di alcuni miei amici, poco consapevoli che i piccoli gesti quotidiani ai quali non rinunciano mai – diversi consumati in compagnia e molti in solitudine – sono segni di una dipendenza difficile da combattere. Si dice, sbagliando, «il vino è diverso...».

Voglio dedicare una riflessione alla civiltà del vino nel Triveneto. Già alla fine degli anni Settanta, quando appena maggiorenne cominciai a frequentare i congressi e gli stage dell'Associazione Italiana Sommelier, avevo notato che i colleghi friulani, trentini e veneti erano i più competenti. Convinti della superiorità dei propri vini, consideravano noi del Lazio con un misto di compassione, per le potenzialità sprecate, e d'interesse per quanto di nuovo si muoveva, testimonianza di una vocazione a guardare oltre il proprio orto. Il Nordest è diventato subito il luogo privilegiato della mia attività divulgativa: cittadini consumatori, vogliosi di apprendere e capaci di stupirsi della bellezza insita nella varietà e nell'imprevedibilità del liquido odoroso, produttori di vino e agricoltori in grado di confrontarsi con altre realtà enologiche non solo italiane.

Il mio punto di osservazione comprende i luoghi dove il vino è il cuore dell'impresa, come le vinerie, le osterie e le enoteche; ebbene, se appare una nuova stella nel firmamento produttivo, arriva prima in un negozio o in un ristorante del Triveneto che a Roma o a Milano. Quando il recente fenomeno dei vini naturali, al quale ormai si abbevera tutto l'universo enologico, era ancora in fieri e osservato con scetticismo dalla grandissima maggioranza degli enofili, parecchi operatori veneti e friulani ne avevano accolto la bellezza e la complessità, rafforzando il proprio compito di mediatori culturali ed educando i clienti a modificare il proprio approccio verso il vino. Inoltre gli appassionati del Nordest sono tra i più assidui organizzatori e frequentatori di fiere specializzate. Qui nasce un rapporto più stretto con le aziende agricole e scaturisce il turismo del vino che porta i veneti a fare vacanze in zone enologiche

italiane e straniere. Per non parlare della soddisfazione di acquistare dal produttore e imbottigliare in proprio, consuetudine del tutto scomparsa in molte regioni e ancora bene presente nel Nordest. Mi lascio tentare da un paio di dati, della ricerca, che celano spunti interessanti. I bevitori frequenti sono concentrati nelle fasce di età tra 15 e 34 anni, sintomo di un consumo disordinato, sregolato e, purtroppo, concentrato nella fine settimana. Poi, si certifica che con l'età avviene un naturale passaggio, si passa dalla birra al vino; potrei considerarla un'emancipazione, sebbene alla diversa gradazione alcolica corrisponde spesso una ben diversa quantità, dunque quello che si perde da una parte lo si guadagna dall'altra. Colpisce la differenza di dichiarazione sul consumo dei superalcolici: se i giovanissimi possono farsi belli per una grappa, un rum, un whisky o un cocktail di troppo, non è credibile che siano così pochi i consumatori maturi, evidentemente, quando si ha fra 35 e 64 anni è difficile ammetterlo.

** saggista, editore*

A NORDEST, PASSIONE & MODERAZIONE SOLO IL 15% BEVE VINO OGNI GIORNO

di Natascia Porcellato

L'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa oggi del consumo di alcolici, dedicando uno spazio specifico all'acquisto di bottiglie di vino. Coloro che bevono alcolici ogni giorno sono il 15%, mentre ad avere un consumo almeno settimanale è poco meno del 29%. Un nordestino su quattro, poi, assume alcol solo occasionalmente, mentre non beve il 32%. Il vino appare il più amato (62%), lasciando a distanza birra (26%) e superalcolici (4%). L'acquisto di bottiglie di vino riguarda circa il 56% dei bevitori, e la maggioranza di loro predilige l'acquisto in cantina. I criteri per scegliere la bottiglia vedono in primo piano il tipo di vino (39%), ma anche una etichetta già nota semplifica la scelta (27%).

Tra pochi giorni si aprirà il 46° Vinitaly e anche quest'anno l'attesa appare forte. Nel 2011, oltre 4100 espositori in poco meno di 95mila mq di superficie hanno incontrato e ospitato più di 2600 giornalisti e 156mila visitatori: numeri davvero considerevoli. E se è vero che, riprendendo le parole di Goethe, "la vita è troppo breve per bere vini mediocri", la ricchezza e la qualità della produzione nazionale, che potremo ritrovare in mostra a Verona, sono note. Per esemplificarle, basta ricordare che l'Italia vede oltre 500 vini tutelati da denominazioni Doc e Docg, e più di 60 sono quelli di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento.

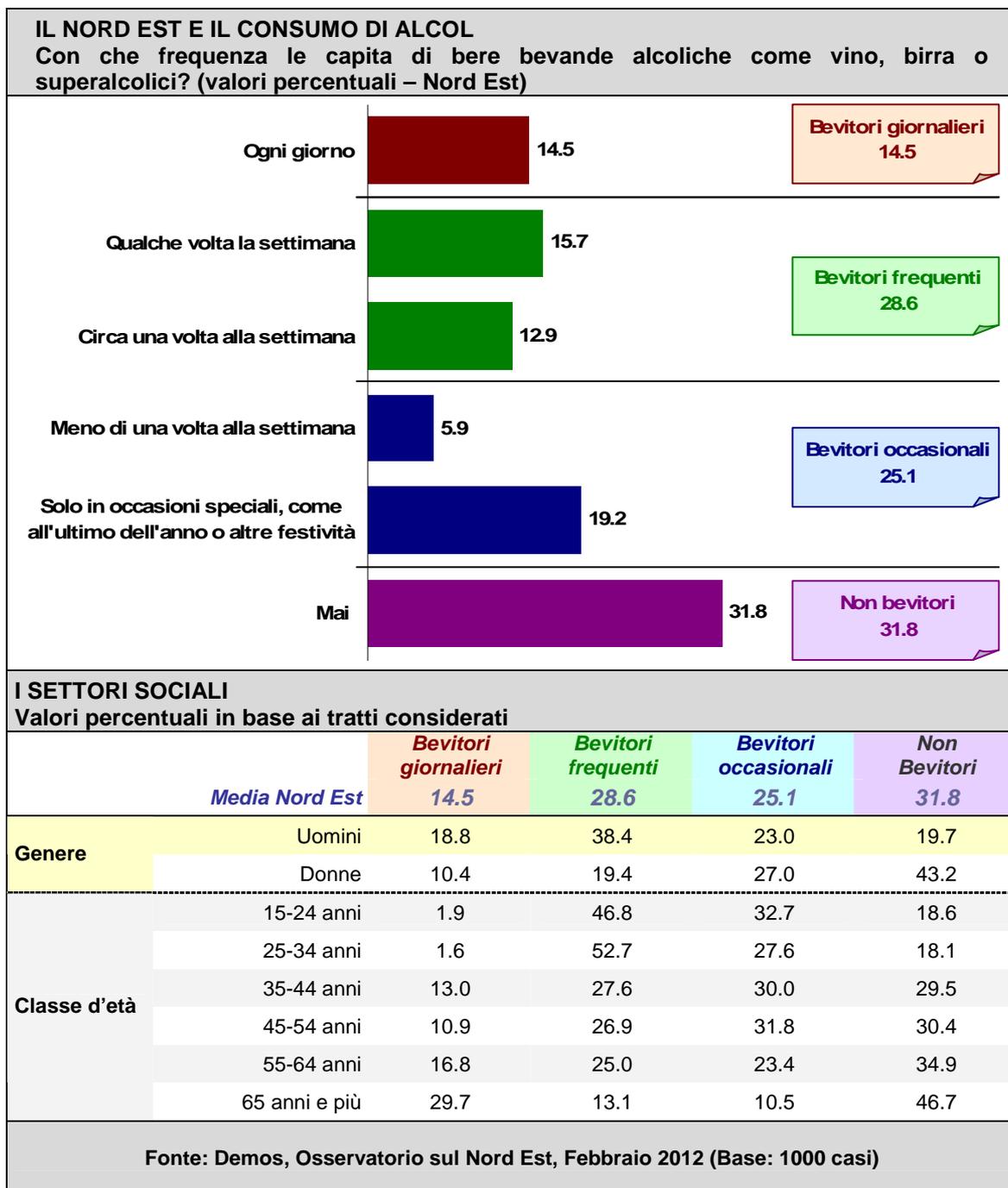
Ma che rapporto hanno i nordestini con l'alcol? Circa il 32% degli intervistati non ne consuma, mentre un intervistato su quattro è un bevitore occasionale. A consumare alcol settimanalmente è il 29%, mentre poco meno del 15% beve quotidianamente. Guardando alla serie storica vediamo che, rispetto al 2007, sono diminuiti sia i consumatori giornalieri che quelli frequenti (rispettivamente: -8 e -2 punti percentuali), mentre appaiono in aumento i bevitori occasionali e coloro che non assumono alcol (+6 e +3 punti percentuali).

Ogni modalità di consumo, poi, delinea un profilo del tutto specifico: quello quotidiano è un uso più presente tra persone di età elevata (oltre 65 anni), mentre a bere con frequenza settimanale sono in misura maggiore giovani under-34. Entrambi questi comportamenti, però, sono maggiormente diffusi tra gli uomini, mentre le donne tendono a non bere, o a farlo in modo più occasionale. Coloro che non bevono,

inoltre, sono in misura maggiore persone con oltre 55 anni, mentre il consumo occasionale tende ad accomunare giovani e adulti.

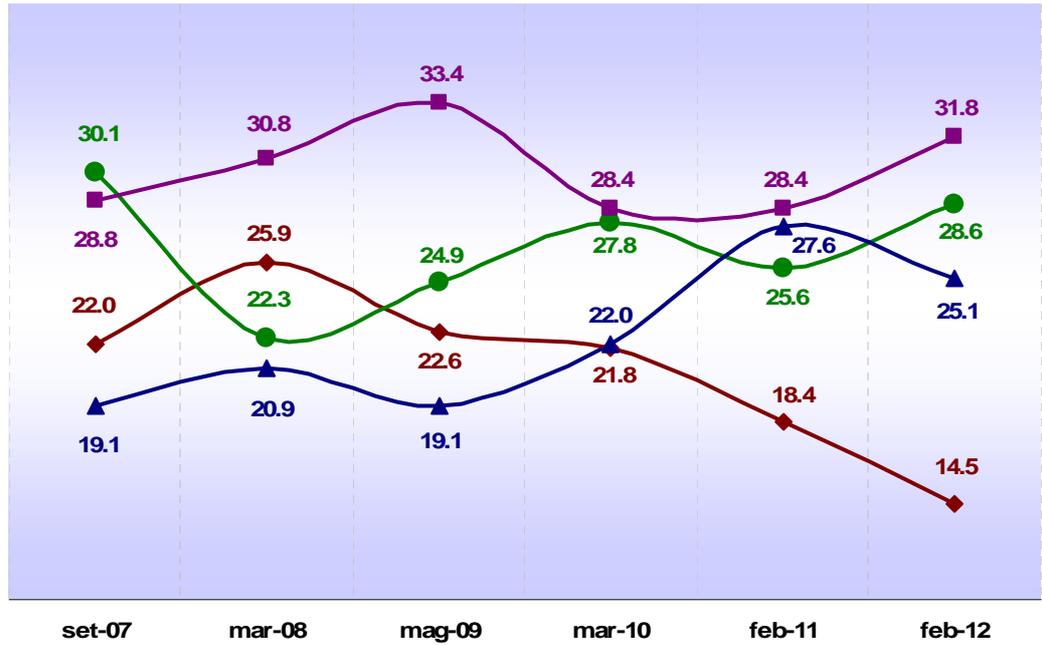
Cosa si beve? Grande favorito appare il vino: circa il 62% dei bevitori sceglie questo tipo di alcolico, mentre il 26% preferisce la birra e poco meno del 4% sceglie i superalcolici. Il vino appare maggiormente apprezzato dalle classi d'età più adulte e anziane e da quanti bevono tutti i giorni. La birra, invece, è la bevanda preferita dai giovani e da coloro che consumano alcol frequentemente. I superalcolici, infine, sono scelti in misura maggiore dagli under-25 e dai bevitori occasionali.

Concentriamoci ora sull'acquisto di bottiglie di vino. È il 56% dei bevitori a dichiarare di acquistare abitualmente bottiglie di vino: questa percentuale, però, sale al 60% tra coloro che prediligono il vino e coinvolge il 67% di quanti consumano alcol quotidianamente. Forse sarà complice la numerosità di Strade del Vino presenti nel Nord Est (oltre 20), ma la maggioranza preferisce acquistare le bottiglie direttamente in cantina. Anche i criteri che guidano la scelta, poi, rimandano a un contatto diretto con il territorio: tipo di vino e acquisto di etichette note, nell'insieme, raccolgono oltre il 60% delle ragioni di acquisto.

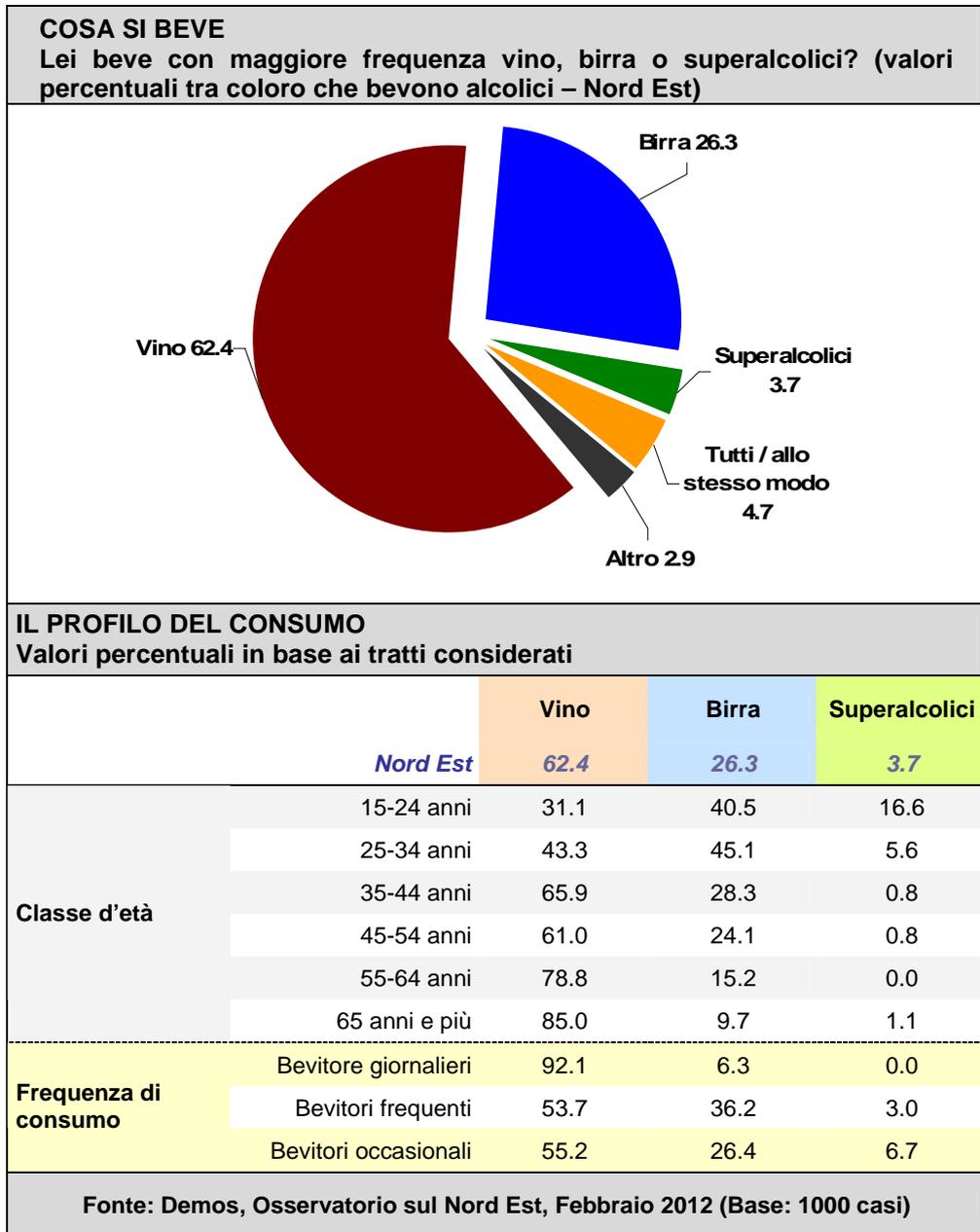


COME È CAMBIATO IL CONSUMO DI ALCOL
 Con che frequenza le capita di bere bevande alcoliche come vino, birra o superalcolici? (valori percentuali – Serie Storica Nord Est)

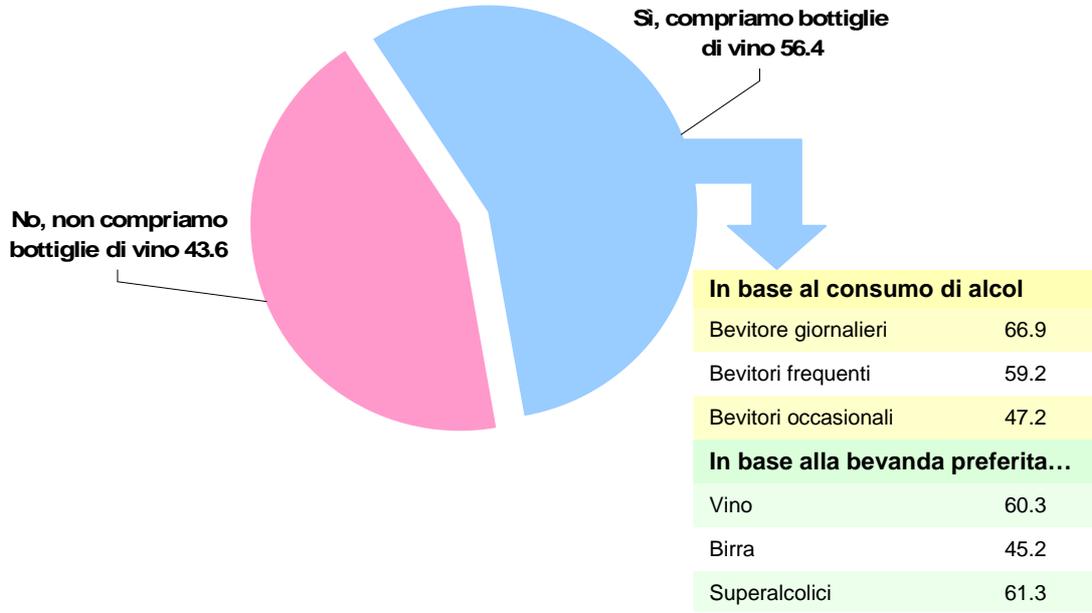
—◆— bevitori giornalieri —●— bevitori frequenti —▲— bevitori occasionali —■— non bevitori



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)



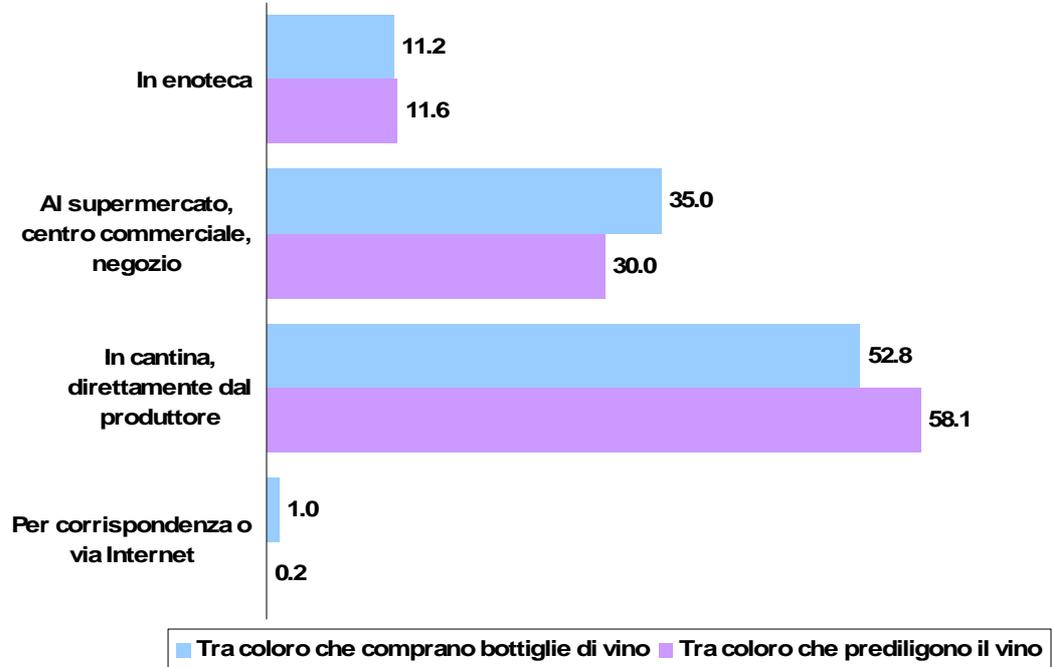
L'ACQUISTO DI BOTTIGLIE DI VINO
 In famiglia comprate bottiglie di vino? (valori percentuali tra coloro che bevono
 alcolici – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)

DOVE SI ACQUISTA IL VINO

Dove lo acquistate generalmente? (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Febbraio 2012 (Base: 1000 casi)

